RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

GIOVANNI COMELLI, *L'arte della stampa nel Friuli Venezia Giulia,* Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Grafiche Tirelli, 1980, pp. 298 con illustrazioni.

L'Autore, friulano di Nimis, già direttore della Biblioteca Civica di Udine e da lí passato alla RAI di Trieste, in materia sa il fatto suo. Egli offre un ampio e articolato panorama sulla stampa, approdata nei territori ex patriarchini nella seconda metà del Quattrocento con uno dei maestri dell'*atelier* di Magonza (a provocarne la diaspora, in un certo senso provvidenziale, fu il sacco di quella città).

Trattasi di quel Gerardo di Fiandra, che sembra abbia appreso l'arte dallo stesso Schöffer e che poi si sarebbe affinato nell'*entourage* dello Jenson. Al di là di codeste congetture, egli divenne di prepotenza uno degli indiscussi protagonisti della Rinascita friulana, come pochi altri versatile ed imprevedibile: *scriptor* (calligrafo) nel 1463, *profexor gramatice* nel '65, *bibliopola* nel '69 ed infine — secondo l'icastica definizione del Capretto — « libraro e impressore » (1484).

A lui dobbiamo i primi incunaboli e la diffusione di quella cultura classica rimasta sin allora appannaggio d'una casta esclusiva e gelosa.

L'opera del Comelli, che abbraccia un orizzonte di quasi sei secoli, spicca per il nitore espositivo e per uno smagliante corredo d'illustrazioni.

A. C.

Da Aquileia a Venezia, III volume della collana Antica Madre, Scheiwiller Editore, 1981, pp. 776 con illustrazioni.

Questo splendido volume, edito con il patrocinio del Credito Italiano (non si sono lesinati i mezzi e lo si vede) segue altri due testi, ch'ebbero meritato successo, anche se non altrettanta diffusione: *Mestiere d'archeologo* e *Gli arabi in Italia.*

Per i collaboratori s'è attinto a nomi d'indiscusso prestigio e anche questo si vede, soprattutto dalla chiarezza dell'esposizione e dalla lucida intelligenza con cui s'è ordita nel suo insieme la trama dell'opera.

Ad introdurla con una ghiotta prefazione è Alberto Boyer, ma nel vivo dell'argomento s'entra solo con la Tamaro Forlati (*Da una colonia romana a una città stato*).

Sorta come uno spalto avanzato, da cui muovere contro gl'Istri (una popolazione fiera e riottosa, arroccata nei dorsali dell'entroterra, che s'affacciava con rapidi *blitz* sull'Isonzo e sul Timavo) Aquileia divenne poco a poco una delle piú grandi metropoli dell'Impero. Serrata in un dedalo di canali e di bastioni, sembrava davvero inespugnabile cosí almeno apparve ad Ausonio, che la definí « celebre per la cinta delle mura e per le banchine del porto ».

D'altronde lí ove sorse l'*oppidum* romano (e vi tracciarono poi il dedalo dell'abitato) doveva già esistere un centro gallo-celtico. Non deriva forse il toponimo da *Akyles,* città del fiume?

S'integra come un tassello con lo studio della Forlati il capitolo successivo su *Architettura e mosaico* di Luisa Bertacchi, che dilata la descrizione a quella pleiade di centri minori, che orbitavano sulla capitale: dalle città lagunari, Grado e Torcello, all'entroterra continentale con Oderzo, Concordia ed Altino.

Seguono altri brani — e tutti di rispettabile livello scientifico — di Luigi Beschi (*Le arti plastiche*), di Maria Calvi (*Le arti suntuarie*), di Luciano Bosio, Giuseppe Cuscito e Giovanni Gorini.

Ma il suo messaggio piú alto, con il fascino magnetico e ambiguo delle civiltà perdute, Aquileia l'affida ai testi dei grandi contemporanei, da Cassiodoro a Cromazio. Non necessitano né di traduzioni né di commenti.

A. C.

Processo e rogo a la vecia, testi di Maurizio Lucchetta e studio introduttivo di Giosuè Chiaradia, Pordenone, Geap, 1981, pp. 60 con cinque illustrazioni.

Anche la Pro ha dunque il suo Torquemada, stizzoso ed austero, scontroso e renitente all'ironia. Dev'essere un anacronistico personaggio, scampato ai roghi e alle forche della Controriforma, che bazzica per refettori e sacrestie.

Non si spiega altrimenti l'avvenuta censura d'una delle bellissime illustrazioni (d'una garbata e trasparente ironia) predisposte per il volumetto di Marina